

per indurre l'Associazione degli interessi per il Mezzogiorno a lasciar liberi i locali occupati.

« La Direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria poi è stata avvertita che non saranno tollerate ulteriori dilazioni, ed è stata invitata a seguire le pratiche in corso per gli sgomberi di cui sopra. Si ha ragione quindi di ritenere che al più presto avrà luogo il trasferimento degli uffici nei nuovi locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PIETRIBONI ».

Pestalozza ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se sia a cognizione dello stato deplorevole nel quale si trovano gli uffici delle preture di Milano, e più particolarmente se gli consti:

1° che le condizioni suaccennate dipendono da mancanza di pulizia fino a compromettere la salute pubblica, nei riguardi dell'igiene;

2° che gli ufficiali difettano del riscaldamento;

3° che quattro mandamenti sono privi di inservienti malgrado le ripetute proteste, sì che i cancellieri debbono provvedere a salariare avventizi con mercedi che raggiungono lire 45 mensili;

4° che il Consiglio di disciplina dei procuratori ha inviato, in proposito, una protesta al procuratore del Re in data 15 febbraio 1920.

« Domandano quali urgenti provvedimenti intenda adottare ».

RISPOSTA. — « In virtù del decreto 18 novembre 1915, n. 1625, non essendosi potuto nominare personale di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato, sono rimasti vacanti molti posti di usciere giudiziario e si è dovuto provvedere assegnando ai singoli uffici speciali sussidi perchè si potesse assumere personale straordinario, retribuito a giornata, e senza impegno di stabilità. Così si è fatto per Milano dove alle due preture mancanti di uscieri (Mandamenti I e VI) sono stati assegnati lire 100 mensili.

« Quanto al riscaldamento dei locali la spesa relativa è a carico del fondo per le spese di ufficio amministrato da ciascuna pretura; il quale fondo — per le preture di Milano — venne recentemente aumentato con provvedimento di questo Ministero, su conforme proposta di quel procuratore generale.

« Non risulta al Ministero che le condizioni degli uffici delle preture siano tali da offendere le ragioni dell'igiene; ad ogni modo è stato richiesto il procuratore generale di Milano perchè fornisca esaurienti informazioni, e — se del caso — prenda i provvedimenti che siano di sua competenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Renda. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Sulle giuste lagnanze del comune di Arena, ove da più tempo non funziona la giustizia, affinchè vi siano subito destinati il pretore, il cancelliere e gli altri funzionari assunti da tempo ».

RISPOSTA. — « Si comunica che, con decreto 15 gennaio corrente anno, registrato il 27 febbraio decorso, venne nominato il titolare della pretura di Arena, con l'obbligo di prendervi possesso nei termini di legge.

« Il titolare della cancelleria, poi, trovandosi sospeso perchè sottoposto a procedimento penale, e non è possibile, per il momento, sostituirlo in quanto la sospensione dei concorsi per circa un quinquennio ha determinato una notevole deficienza di personale della quale risentono un po' tutti gli uffici giudiziari del Regno. Essendo prossimo un movimento per l'applicazione dei ruoli aperti, ed essendo stato poi bandito un concorso per 300 posti, si confida di potere fra non molto, provvedere alle esigenze della pretura di Arena; frattanto si è invitato il primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro, perchè disponga che ad Arena si rechi un funzionario in missione.

« Per l'ufficiale giudiziario è stato scritto al primo presidente perchè — occorrendo — provveda mercè tramutamento (di sua competenza).

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Rosati. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende prendere per il personale di cancelleria del tribunale di Como, il quale è tanto ridotto sotto l'organico, da verificarsi inconvenienti gravi, quali il ritardo a pubblicarsi le sentenze già minutate non potendo essere copiate sulla carta bollata, la impossibilità, talvolta, di assumere esami testimoniali civili se l'avvocato non si presti alla scritturazione: tutto ciò